

dissima amaritudinē udite, *adeo* tutti sospirava; et per esser l' hora tarda, e quasi tutti persi, non fu fato alcuna provision, *solum* se diceva: Semo spazadi! Et comparsi dal principe, aricordando fusse comandato credenza di le particolarità, *excepto* dil perder di Modom e dil Zonchio, acciò la terra non se atristasse più, e fusse retenute le lettere particular per doy zorni, et cussì conzono a la Signoria, et ordinò strettissima credenza. E venuti zoso, la corte era piena; tutti venivano muti et di malla voia, che in verità non so chi non avesse fato lacrimar; niun parlava, tutti si doleva, et, in conclusion, la terra universalmente have più doia che l' habi auto mai, da poi la soa edification in qua; perchè Modom fu edificato per vènitiani, et è una porta di Venexia; unde il colegio, *videlicet* li savij dil conseio e di terra ferma pasadi et presenti, erano molto menati per la terra, di le poche provisioni fate; non perhò che nui savij ai ordeni non fossemo excusati e laudati, dicendo volevamo proveder, e l' loro non lassava.

A dì 5 settembre. In colegio, in questa matina, fu cavato Zaneto Draganelo, fo paron di sier Valerio Marzello, di camera, per haver ditto la verità, *licet* non dovea fuzer; e chiamato davanti il principe, fo admonito andasse con galie in armada, per esser valentissimo homo; et cussì promise di far.

Vene l' orator di Franza, al qual fo comunicà tal accerba nova. Disse: Serenissimo principe, scrivemo al re; si bisogna, anderò per stafeta, acciò provedi; dimostrando haver grandissimo dolor.

Vene lo episcopo de Tioli, orator dil papa; et ditoli per el principe *etiam* tal nova, si dolse, dicendo scriverea al pontifice, et, parendo a la Signoria, anderia fino a Roma a persuader il pontifice a proveder. Et cussì fono questa sera expedite letere a Roma et in Franza con li sumarij; *tamen* non andono fin el zorno seguente.

Fu consultato di le provisioni, far provisionati per mandar a Corfù, Cataro e Brandizo; e fo expedito alcuni contestabeli. *Item*, balotà mandar una nave, carga di legnami et agudi, al capetanio zeneral; parlato di trovar danari, et expedir la materia di Hongaria; et comprar formenti et megij per deposito in questa terra, non è si non ben fato.

Vene li governadori de l' intrade, sier Antonio Calbo, sier Bernardo Bembo, doctor et cavalier, e sier Thomà Mocenigo, per il dazio dil vin, qual tutavia si afitava; et l' anno passato fo ducati 56 milia, l' ave sier Francesco Pizamano, ne à cavà 68 milia, à di spesa 5000 ducati, sì che vadagna assai; e questo anno è a ducati 59 milia et 9000; et consultato

è pocho priexio, debino andar su l' incanto et incantarlo a ducati 80 milia in zoso, e non lo dar mancho di 70 milia.

Intrò li cai dil conseio di X con li provedadori di le biave, et mandono ducati 5000 a Trani per biscoto per l' armada, e altri 5000 *secrete* per comprar formenti o vero megij *etc.*; *etiam* li capi feno lezer, come judicho, una letera abuta da sier Marco Antonio Contarini, governador dil castello di Corfù.

Da poi disnar, fo pregadi. Vene il principe. Posto la parte, per sier Domenego Polani el consier, di castigar li capitoli di Hongaria, et balotarli a uno a uno, et scriver a li oratori concludino. *Etiam* sier Polo Pixani, el cavalier, savio a terra ferma, fu di questa opinion. A l' incontro fu posto per li savij dil conseio, terra ferma e ordeni, scriver a li ditti oratori, biasmarli non habi exequito quanto con il senato li fo scritto, et desistano di la liga zeneral, et che havendo quella majestà con la christianissima majestà di Franza fato trieva, con nostra inclusione, eramo contenti aspetar, *maxime* hessendo un capitolo promete non far trieve col turcho, e licentiar il suo orator; *tamen* semo in quel voler, di darli per la nostra portiom, a conto di la liga zeneral, ducati 100 milia. Parlò prima sier Zorzi Emo, savio a terra ferma, et narrò alcune cosse di re Mathias, quello fece, prese Jayza *etc.*, se li dava *solum* ducati 60 milia; suo padre fo il primo orator a concluder la liga, danando l' opinion dil Bollani, et eramo in l' inverno, ne bisognava li danari; *tamen* a conto di la zeneral, è bon. Or sier Domenego Bolani andò suso, fo longo; *tamen* disputò ben la sua opinion. Li rispose sier Constantim di Prioli, savio dil conseio. Poi sier Alvixe da Molin, dicendo era tempo di far altre provision prima, et ne aricordò assai, e *maxime* a trovar danari; laudò perhò acordarsi col re di Hongaria. Et il principe parlò, e difese il colegio, et disse le provision questa matina si volea far *etc.* Or il Bolani e Pisani si tolseno zoso di l' opinion, et messeno de indusiar. Andò le parte: 3 non sincere, 2 di no, 57 di l' indusia, 130 di savij. E fu presa. *Etiam* se li dà aviso di la licentia data per il roy a li oratori turchi.

Fo messo ancora per tutte tre man di savij, di scriver una optima letera, e ben ditata, a l' orator nostro in corte, acciò la comunichi col pontifice; ma fo coreta, e ditto si scriverà al papa, al re di romani, al re di Franza, al re di Spagna, al re di Portogallo, al re d' Ingaltera, al re di Hongaria, al re di Napoli, a l' archiducha di Bergogna e al ducha di Ferara, et *etiam* a li electori de l' imperio, *mutatis mutan-*